

Belluno – 1 gennaio 2012

OMELIA ALLA SANTA MESSA NELLA SOLENNITÀ
DI MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO

GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

La vasta partecipazione a questa celebrazione vede, oltre i fedeli legati a questa chiesa, le autorità invitate per la 45esima Giornata mondiale della pace.

L'1 gennaio 1968 venne inaugurata la Giornata della pace proposta a vasto raggio. Fu opera di papa Paolo VI.

Con quale atteggiamento guardare al nuovo anno? Nel Salmo 130 troviamo una bellissima immagine. «L'uomo di fede attende il Signore «più che le sentinelle l'aurora» (v.6), lo attende con ferma speranza, perché sa che porterà luce, misericordia, salvezza. Vi invito a guardare il 2012 con questo atteggiamento fiducioso. È vero che nell'anno che termina è cresciuto il senso di frustrazione per la crisi. Cosa ci aspetta nei 366 che vengono? È domanda che molti si fanno.

In questa oscurità il cuore dell'uomo non cessa tuttavia di attendere l'aurora. Tale attesa è particolarmente viva e visibile nei giovani ... « Educare i giovani alla giustizia e alla pace», oltre al tema della presente giornata, è un preciso dovere, nella convinzione che essi, con il loro entusiasmo e la loro spinta ideale, possono offrire una nuova speranza al mondo.

Essere attenti al mondo giovanile, saperlo ascoltare e valorizzare, non è solamente un'opportunità, ma un dovere primario di tutta la società, per la costruzione di un futuro di giustizia e di pace.

È determinante saper valorizzare i giovani e inserirli anche nelle responsabilità della famiglia e della società. Di particolare attualità la promozione dei giovani nelle responsabilità della politica, anche nella nostra terra. Riconosco e apprezzo quello che avviene in tanti comuni della nostra montagna dove amministratori molto responsabili sanno garantire continuità, ma chiedono e promuovono un ricambio generazionale dei responsabili...

Scrivono papa Benedetto XVI, nel messaggio di quest'anno: «L'educazione è l'avventura più affascinante e difficile della vita. Tale processo si nutre dell'incontro di due libertà, quella dell'adulto e quella del giovane. Esso richiede la responsabilità del discepolo, che deve essere aperto a lasciarsi guidare alla conoscenza della realtà, e quella dell'educatore, che deve essere disposto a donare se stesso. Il testimone è colui che vive per primo il cammino che propone».

Ai responsabili politici, chiedendo loro di aiutare concretamente, il Papa dedica questa frase: «Offrano ai giovani un'immagine limpida della politica, come vero servizio per il bene di tutti». Pensa al mondo dei media, affinché dia il suo contributo educativo.

Continua con un pensiero rivolto ai giovani, che devono avere il coraggio di vivere prima di tutto essi stessi ciò che chiedono a coloro che li circondano. Occorre essere esigenti! È una grande responsabilità quella che li riguarda: abbiano la forza di fare un uso buono e consapevole della libertà. «Anch'essi sono responsabili della propria educazione e formazione alla giustizia e alla pace!», scrive il Papa.

Il Papa chiude il suo messaggio con la consegna di «Educare alla verità e alla libertà», «educare alla giustizia», «educare alla pace»: «Non abbiate paura di impegnarvi, di affrontare la fatica e il sacrificio, di scegliere le vie che richiedono fedeltà e costanza, umiltà e dedizione. Vivete con fiducia la vostra giovinezza e quei profondi desideri che provate di felicità, di verità, di bellezza e di amore vero! Vivete intensamente questa stagione della vita così ricca e piena di entusiasmo».